
Tempo di sinodalità

Autore: Piero Coda

Un processo di riforma, di conversione prima, che chiede tempo, pazienza, impegno di tutti, formazione

«Sinodo è nome della Chiesa» – ha sottolineato Francesco, citando il Crisostomo, nel discorso in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi –, e poi ha precisato: «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». E ciò significa: che nella Chiesa, «come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base»; che l'«unica autorità» è quella di Gesù ed è «l'autorità del servizio»; che una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto: «ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio chiama»¹. È uno dei temi, delicato e impegnativo, su cui sta attualmente lavorando la Commissione teologica internazionale. Si tratta d'immaginare e percorrere le vie per dare incarnazione anche istituzionale, in fedeltà alla Tradizione, all'ecclesiologia di comunione e del Popolo di Dio del Vaticano II. Non bisogna andare con la mente troppo lontano o unicamente alla questione canonica e alla pratica procedurale dei sinodi diocesani o provinciali o dei vescovi. Ma piuttosto bisogna guardare alla sinodalità come a uno spirito e a uno stile pervasivo e permanente di essere Chiesa, in cui i discepoli di Gesù “camminano insieme” (*syn*: insieme - *odos*: cammino) con tutti, per testimoniare la novità, la bellezza e la forza dell'avvento del Regno di Dio. Qui si gioca una priorità nella presa di coscienza e nell'impegno di tutta la Chiesa: a partire dai vescovi, che debbono mettere in moto e guidare il processo. Altrimenti il soggetto della nuova tappa dell'evangelizzazione che siamo chiamati a vivere (cf. *Evangelii gaudium*, 14) non decolla. Tale soggetto, infatti, è l'intero Popolo di Dio nella sua varietà e unità, in cui e attraverso cui Gesù risorto manifesta ed esercita oggi la sua *exousía*, la sua potenza e sapienza di salvezza in rapporto all'umanità. La specifica e irrinunciabile autorità apostolica esercitata dai pastori è posta e va esercitata a servizio della manifestazione di questa *exousía* del Risorto che si rende presente, nella Chiesa, in molteplici forme: nel *sensus fidei* dei fedeli, nei doni carismatici che la vivificano, nella competenza nelle cose temporali dei laici... L'autorità dei pastori è quella di promuovere, vagliare, guidare e orientare l'*exousía* del Risorto nel suo manifestarsi variegato e convergente attraverso gli apporti irrinunciabili di tutti i membri e di tutti gli stati di vita nel Popolo di Dio. La Congregazione per la dottrina della fede, emblematicamente, ha recentemente indirizzato la lettera *Iuvenescit ecclesia* ai vescovi della Chiesa cattolica sulla co-essenzialità di “doni gerarchici” e “doni carismatici”. L'espressione usata nel 1998 da Giovanni Paolo II, che a taluni era sembrata esagerata e impropria, vi viene presentata nella sua fondata pertinenza teologica. È un frutto maturo del Vaticano II. La sinodalità è un principio che deve vivificare l'intera vita e l'intera prassi della Chiesa: mettere in circolo tutti i doni, piccoli e grandi, che tutti abbiano la possibilità di dire con *parresia* e umiltà, nella carità, la loro parola e che, sotto la guida dei pastori in comunione tra loro e con il successore di Pietro, si sappia discernere insieme che cosa lo Spirito dice oggi alla Chiesa. A ogni Chiesa locale, alle Chiese che vivono in una stessa regione, alla Chiesa universale. Ecco la sinodalità. È un processo di riforma – e, prima, di conversione spirituale – che chiede tempo, pazienza, impegno di tutti, formazione. Basti pensare alla figura di vescovo e di presbitero che la messa in moto di questo processo e il suo perseverante orientamento esigono. Ma un analogo discorso vale per la vita consacrata, per i movimenti e le nuove comunità, per il laicato, per le donne. C'è davvero tanto da fare, come ha rimarcato – con una punta di voluta provocazione – Papa Francesco nella sua lettera al card. Marc Ouellet, presidente della Pontificia commissione per l'America Latina: «Ricordo la famosa frase: “è l'ora dei laici”, ma sembra che l'orologio si sia fermato»²! È senz'altro difficile e persino rischioso camminare in questa direzione. Ma occorre avere fiducia in Dio e nei doni che egli dissemina con larghezza nel Popolo di Dio. Se è venuto il momento della sinodalità, come ci dice il

Papa, significa che il terreno è pronto. Bisogna aver coraggio e prudenza, serenità e decisione, lungimiranza e vigilanza. **P.C.** 1) Papa Francesco, *Discorso in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015. Testo riportato alle pp. 100-103. 2) *Lettera al card. Marc Ouellet*, Presidente della Pont. Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016.